Carissimi Amici,

mentre ci raccogliamo in preghiera si sta svolgendo il Sinodo dei vescovi (3-28 ottobre 2018), al quale la chiesa intera si è preparata da molti mesi e sul quale ha investito molte energie e molte speranze. E' il Sinodo detto "dei giovani", perché questo è l'argomento su cui i Padri sinodali si confronteranno e perché i giovani sono stati direttamente chiamati in causa.

Non si parlerà genericamente dei giovani, ma su giovani-fede-discernimento vocazionale.

Sono temi che ci stanno particolarmente a cuore e che sono continuamente nella nostra preghiera e nel nostro impegno di vita.

Accompagniamo come protagonisti il cammino della S. Chiesa, senza mai cedere allo sconforto, alla lamentazione. Dio è Padre e ci ama e conosce il nostro cuore. Egli ha in mano la storia, il presente e il futuro, e mai ci verrà a mancare la sua luce, la sua grazia.

le Figlie di S. Giuseppe

Casa Madre - Dorsoduro 1690/A – 30123 Ve

Preghiamo con il Rosario

MISTERI DEL SÌ

1. Maria riceve un annuncio incredibile, lei, una fanciulla, madre del figlio di Dio. risponde: "Eccomi, quello che tu vuoi, Padre, si compia in me"
2. Gesù entra nel mondo: "Eccomi, Padre, io vengo".
3. Gesù sale sul monte, dopo una notte di preghiera. Sceglie dodici tra i suoi seguaci perché stiano con lui e per inviarli ad evangelizzare: essi, chiamati per nome ad uno ad uno, andarono a lui.
4. Lo Spirito Santo, scende sugli apostoli impauriti e chiusi e li trasforma in uomini nuovi: aprirono il cenacolo e con forza e amore annunciarono il Risorto.
5. Sulla via di Damasco, al convinto persecutore dei cristiani, Saulo, appare Gesù: "Io sono colui che tu perseguiti". Saulo si mette a sua disposizione: cosa vuoi che io faccia?

PAOLO il Conquistato da Cristo

Nacque probabilmente verso il 5-10 d.C. a Tarso nella Cilicia, oggi Turchia. Fu inviato a Gerusalemme, dove fu allievo di Gamaliele. Conobbe i cristiani come una setta pericolosa dentro il giudaismo da estirpare con ogni mezzo e li perseguitò. Ma sulla strada per Damasco, il Signore si rivelò a lui. Come scrive il profeta, Dio gli usò violenza, lo gettò a terra, gli si rivelò in modo tale che egli non poté sottrarsi.

La Chiesa di Gerusalemme lo guardava con sospetto, ma gli Apostoli lo capirono e stettero con lui ogni giorno per ore ed ore, parlandogli di Gesù.

Lo bruciava un ardore irresistibile di annunciare il Vangelo. Gesù stesso gli rivelò di averlo scelto per annunciare il suo Nome ai pagani, lo scelse come spada, lo investì di speciali doni di parola e di miracoli, ma specialmente gli conquistò così profondamente il cuore che non era più paolo a vivere, ma Cristo in lui.

La passione per il Vangelo lo spinse a viaggiare senza sosta per evangelizzare, fondare comunità cristiane, organizzarle. Non si sottrasse a persecuzioni, a tentativi ripetuti di ucciderlo, a carcere e flagelli, a naufragi.

Il fondatore di Chiese, nel chiudersi della sua vita si trovò solo a Roma, prigioniero, sia pure in semilibertà, abbandonato anche dai fratelli cristiani poiché infuriava la persecuzione.

Fu il Getsemani di Paolo. Egli presagiva ormai la fine e lanciò un commovente appello a Timoteo: "Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele… Cerca di venire presto da me perché Dema mi ha abbandonato…, Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Prendi Marco e portalo con te, perché mi sarà utile per il ministero…".

Il tribunale romano lo condannò a morte perché cristiano nel 67. Essendo cittadino romano gli fu risparmiata la crocifissione. Gli venne tagliata la testa: era l'olocausto per il suo Amato Signore.

con Gesù nella notte

IN ARDENTE PREGHIERA PER DOMANDARE VOCAZIONI

FOGLIO MENSILE
DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE
DEL BEATO SAC. LUIGI CABURLOTTO
Anno XXXIV - n. 10 - 18/19 ottobre 2018

Signore Gesù!
Eccoci pronti a partire
per annunciare ancora una volta
il tuo Vangelo al mondo,
nel quale la tua arcana,
ma amorosa provvidenza
ci ha posti a vivere!

Signore,
prega, come hai promesso, il Padre
affinché per mezzo tuo
ci mandi lo Spirito Santo,
lo Spirito di verità e di fortezza,
lo Spirito di consolazione,
che renda aperta, buona ed efficace,
la nostra testimonianza.

Sii con noi, Signore,
per renderci tutti uno in Te e idonei,
per tua virtù, a trasmettere al mondo
la tua pace e la tua salvezza.

(Paolo VI)

Guai a me, se non predicassi il Vangelo!
L'amore di Cristo ci spinge, al pensiero che egli è morto per noi… anzi per ogni uomo.

LA PAROLA DI DIO

SONO STATO CONQUISTATO DA CRISTO

Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede. E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io **sono stato conquistato da Gesù Cristo**. Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, 14 corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. *(Filippesi 3,8-14)*

ASCOLTO

Dalla catechesi di Papa Benedetto XVI 3.09.2008

Proprio sulla strada di Damasco, nei primi anni 30 del secolo I°, e dopo un periodo in cui aveva perseguitato la Chiesa, si verificò il momento decisivo della vita di Paolo, una svolta, anzi un capovolgimento di prospettiva. Egli, inaspettatamente, cominciò a considerare "perdita" e "spazzatura" tutto ciò che prima costituiva per lui il massimo ideale, quasi la ragion d'essere della sua esistenza.
Il Cristo risorto appare come una luce splendida e parla a Saulo, trasforma il suo pensiero e la sua stessa vita. Lo splendore del Risorto lo rende cieco: appare così anche esteriormente ciò che era la sua realtà interiore, la sua cecità nei confronti della verità, della luce che è Cristo. E poi il suo definitivo "sì" a Cristo nel battesimo riapre di nuovo i suoi occhi, lo fa realmente vedere.
Nella Chiesa antica il battesimo era chiamato anche "illuminazione", perché tale sacramento dà la luce, fa vedere realmente. Quanto così si indica teologicamente, in Paolo si realizza anche fisicamente: guarito dalla sua cecità interiore, vede bene. San Paolo, quindi, è stato trasformato non da un pensiero ma da un evento, dalla presenza irresistibile del Risorto, della quale mai potrà in seguito dubitare tanto era stata forte l'evidenza dell'evento, di questo incontro. Esso cambiò fondamentalmente la vita di Paolo; in questo senso si può e si deve parlare di una conversione.
Paolo stesso parla di quell'evento nelle sue lettere. Egli scrive che Gesù morto crocifisso, sepolto, risorto apparve, dopo la risurrezione, prima a Cefa, cioè a Pietro, poi ai Dodici, poi a cinquecento fratelli che in gran parte in quel tempo vivevano ancora, poi a Giacomo, poi a tutti gli Apostoli. E aggiunge: "Ultimo fra tutti apparve anche a me" (*1 Cor* 15,8). Così fa capire che questo è il fondamento del suo apostolato e della sua nuova vita.
Nel testo più diffuso si legge in *Gal* 1,15-17: "Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco".
Il Risorto ha parlato a Paolo, lo ha chiamato all'apostolato, ha fatto di lui un vero apostolo, testimone della risurrezione, con l'incarico specifico di annunciare il Vangelo ai pagani, al mondo greco-romano. E nello stesso tempo Paolo ha imparato che, nonostante l'immediatezza del suo rapporto con il Risorto, egli deve entrare nella comunione della Chiesa, deve farsi battezzare, deve vivere in sintonia con gli altri apostoli. Solo in questa comunione con tutti egli potrà essere un vero apostolo, come scrive esplicitamente nella prima Lettera ai Corinti: "Sia io che loro così predichiamo e così avete creduto" (15, 11). C'è solo un annuncio del Risorto, perché Cristo è uno solo.
Solo l'avvenimento, l'incontro forte con Cristo, è la chiave per capire che cosa era successo: morte e risurrezione, rinnovamento da parte di Colui che si era mostrato e aveva parlato con lui. In questo senso più profondo possiamo e dobbiamo parlare di conversione. Questo incontro è un reale rinnovamento che ha cambiato tutti i suoi parametri. Adesso può dire che ciò che prima era per lui essenziale e fondamentale, è diventato per lui "spazzatura"; non è più "guadagno", ma perdita, perché ormai conta solo la vita in Cristo.
Il Cristo Risorto è la luce della verità, la luce di Dio stesso. Questo ha allargato il suo cuore, lo ha reso aperto a tutti. In questo momento non ha perso quanto c'era di bene e di vero nella sua vita, nella sua eredità, ma ha capito in modo nuovo la saggezza, la verità, la profondità della legge e dei profeti, se n'è riappropriato in modo nuovo. Nello stesso tempo, la sua ragione si è aperta alla saggezza dei pagani; essendosi aperto a Cristo con tutto il cuore, è divenuto capace di un dialogo ampio con tutti, è divenuto capace di farsi tutto a tutti. Così realmente poteva essere l'apostolo dei pagani.

Che cosa vuol dire questo per noi? Anche per noi il cristianesimo non è una nuova filosofia o una nuova morale. Cristiani siamo soltanto se incontriamo Cristo. Anche noi possiamo incontrare Cristo, nella lettura della Sacra Scrittura, nella preghiera, nella vita liturgica della Chiesa. Possiamo toccare il cuore di Cristo e sentire che Egli tocca il nostro. Solo in questa relazione personale con Cristo, solo in questo incontro con il Risorto diventiamo realmente cristiani. E così si apre la nostra ragione, si apre tutta la saggezza di Cristo e tutta la ricchezza della verità.